

ARA notizie

Associazione Allevatori dell'Umbria



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria

La febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue) in Umbria



In Umbria la “blue tongue” non fa paura: con un efficace piano vaccinale dei capi ovini e bovini e con l’ampliamento degli indennizzi agli allevatori abbiamo messo un argine all’espansione della malattia che colpisce i ruminanti e ai danni economici che ne conseguono. È la strategia che abbiamo condiviso con le organizzazioni professionali allo scopo di prevenire e impedire il diffondersi della febbre catarrale degli ovini, che in altre parti d’Italia si è rivelata una vera emergenza, di tutelare il nostro patrimonio zootecnico e il reddito dei produttori.

Le misure di contenimento sono scattate fin dal primo focolaio che, a distanza di oltre dieci anni dal rilevamento nella nostra regione del virus responsabile della “blue tongue”, è stato riscontrato nell’agosto 2014 in un allevamento ovino in provincia di Terni. La nostra fitta rete di sorveglianza ha tenuto sotto controllo tutto il territorio regionale, è stato interessato con oltre 110 focolai dalla malattia. Una malattia, è bene che tutti sappiano, che è trasmessa da insetti culicoidi, non è contagiosa e non comporta per l’uomo alcun pericolo di infezione né per contatto né attraverso il consumo di carne e latte. A livello

nazionale, la “blue tongue” ha interessato tutte le regioni del Centro-sud, comprese Sicilia e Sardegna.

La Regione, attraverso il Servizio Prevenzione, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare in raccordo con il Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia, ha immediatamente attivato una “unità di crisi” a cui sono state chiamate a partecipare le organizzazioni agricole, allo scopo di attivare tutte le possibili azioni necessarie per contrastare efficacemente la diffusione del virus ed avviare una campagna massiva di vaccinazione su tutto il territorio regionale, uno dei pilastri fondamentali per la prevenzione e la lotta alla febbre catarrale.

La campagna vaccinale, svolta dai Servizi veterinari territoriali, è stata avviata dal 16 dicembre 2014, a partire dagli allevamenti dei bovini nelle zone più distanti dai territori dove sono stati registrati focolai, così da creare una sorta di ‘cordone sanitario’. Si sta utilizzando vaccino attenuato (BTV1) che risulta maggiormente tollerato dall’animale con un’incidenza nulla di mortalità a seguito dell’inoculazione.

Per avere una maggiore certezza di eradicazione del virus, la campagna verrà mantenuta per almeno due anni nei confronti dell’intero patrimonio animale sensibile (ovini e bovini) regionale. Il primo step di vaccinazione verrà completato entro marzo 2015 e sarà ripetuto nel 2016 in modo da avere maggiori garanzie di immunizzazione.

Abbiamo pensato alla salute degli animali, ma allo stesso tempo ci siamo adoperati per sostenere gli allevatori

colpiti: i primi danni economici sono stati rappresentati dalla morte di oltre 400 capi ovini e dal necessario smaltimento delle carcasse, ma anche dal blocco della movimentazione di bovini e ovini disposto sull’intero territorio regionale, superabile solamente a seguito di vaccinazione.

L’Assessorato regionale, d’intesa con le Organizzazioni professionali, ha pertanto anche agito sul fronte della normativa, con la modifica alla legge regionale di indennizzo già esistente, la 20/2003, che prevedeva aiuti per soli danni a seguito di vaccinazione obbligatoria. La modifica, approvata all’unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 18 novembre scorso, consente di garantire aiuti per eventuali danni subiti anche nella fase di insorgenza della malattia (morte, smaltimento carcasse), con un primo stanziamento di 58.500 euro. Ad oggi, sulla base dei dati forniti dai Servizi veterinari delle ASL, a fronte di una consistenza stimata in 55.000 capi bovini e 120.000 capi ovini, risulta il seguente stato di avanzamento della vaccinazione. Dal 1 gennaio 2015, intanto nel rispetto del Piano Nazionale per la Sorveglianza, è ripresa sia la sorveglianza sierologica (prelievo ematico per verifica anticorpi) temporaneamente sospesa fino al 31 dicembre scorso, e quella entomologica per la verifica della presenza dell’insetto vettore della malattia.

Fernanda Cecchini
Assessore alle Politiche Agricole e Agroalimentari Regione Umbria

	n. allevamenti bovini vaccinati	n. capi bovini vaccinati	n. capi ovini vaccinati	n. capi ovini vaccinati
Az.USL UMBRIA 1 (primo intervento)	294	13.512	390	18.185
Az.USL UMBRIA 2 (primo intervento)	360	11.275	560	24.980
TOTALE	654	24.787 *	950	43.165 *

Attenzione alle regole dell'anagrafe

Rischio di perdere i premi PAC per gli inadempienti

È ormai noto che gli aiuti accoppiati della PAC 2015-2020 riserveranno ai vari comparti zootecnici (bovini da carne, bovini da latte, ovicaprini e bufalini) importanti risorse a sostegno degli allevatori per un importo a livello nazionale di circa 210 milioni di euro. Nella tabella è riportata la ripartizione del plafond nazionale tra i vari settori zootecnici.

MISURE ACCOPPIATE PAC 2015-2020	PLAFOND %	PLAFOND NAZIONALE IMPORTO IN MILIONI DI €
BOVINI DALATTE	19,8%	84,6
BOVINI CARNE	25,1%	106,9
OVICAPRINI	3,5%	15,0
BUFALINI	0,9%	4,0
TOTALE	49,3%	210,5

Questo importante pacchetto di aiuti per l'Umbria è stimato in oltre 2,5 milioni di Euro, ma rischia di non arrivare nelle tasche degli allevatori se non vengono rispettate le norme che regolano l'anagrafe zootecnica ed in particolare quella bovina.

Al fine di ricordare tali regole riportiamo di seguito i termini previsti dalla legislazione sull'anagrafe.

ANAGRAFE BOVINA

Il premio alle Vacche da latte ed alle Vacche nutrici da carne spetta agli animali che hanno partorito nell'anno ed i cui vitelli nati siano registrati in Anagrafe con le modalità ed entro i termini previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Un capo bovino si intende correttamente identificato quando:

- è marcato con due marchi auricolari recanti un codice identificativo individuale univoco
- è iscritto sul registro aziendale (registro di stalla)
- è iscritto nella BDN (Banca Dati Nazionale)
- è dotato di documento identificativo individuale (passaporto)

I capi bovini devono essere identificati in questi termini:

- entro **20** giorni dalla nascita devono essere applicate le marche auricolari
- entro **3** giorni dall'applicazione delle marche auricolari deve essere aggiornato il registro aziendale

- entro **7** giorni dalla marcatura del capo deve esserne data comunicazione in BDN o all'Organismo delegato

- il Servizio Veterinario accede alla BDN e vi riporta i dati relativi all'animale identificato come scritto nella relativa cedola di cui sopra e stampa il documento identificativo individuale (passaporto) entro i **14** giorni successivi.

Una particolare attenzione deve essere posta anche alle regole per lo **spostamento degli animali per il pascolamento**. Infatti il premio PAC per le superfici pascolative è legato alla effettiva presenza nelle stesse particelle degli animali secondo un preciso rapporto tra UBA (Unità Bovino Adulto) ed gli ettari di prato permanente. Il numero medio annuo di UBA corrisponde agli animali individuati al pascolo, nell'ambito della Banca Dati Nazionale (BDN) delle anagrafi zootecniche, complessivamente detenuti dal richiedente e appartenenti a codici di allevamento intestati al medesimo richiedente.

Nel caso in cui il comune di ubicazione dei pascoli non coincida con il comune di ubicazione dell'allevamento (reperibile dal codice ASL) e non sia ad esso limitrofo, è necessario dimostrare il pascolamento degli animali, secondo le modalità previste dalla normativa vigente per gli allevamenti zootecnici.

Sono perciò considerate ammissibili le superfici situate in comuni non limitrofi al comune di ubicazione dell'allevamento, solo se il pascolamento è dimostrato attraverso la presenza di documenti che attestino la movimentazione dei capi verso le località di pascolo e tali documenti devono essere opportunamente registrati presso la BDN. Ricordiamo che chiunque intende trasferire bestiame nei pascoli estivi (alpeggio, transumanza) deve farne domanda, almeno 15 giorni prima della partenza, al sindaco del comune ove il bestiame si trova, indicando altresì i pascoli di cui dispone per il periodo di alpeggio o transumanza.

Il mancato rispetto di queste semplici regole da parte delle aziende le espone al rischio di sanzioni o tagli ai premi PAC che possono essere anche di rilevante entità con perdite di reddito anche consistenti, quindi invitiamo a porvi la massima attenzione. L'ARA Umbria è a disposizione per ogni eventuale chiarimento ed ulteriore informazione.

Denunce di nascita puledri iscritti al libro genealogico del Sella Italiano

Attenzione alla scadenza per non incorrere in sanzioni

Fermo restando quanto previsto dalla normativa in materia di anagrafe degli equidi, si avvisa che, a decorrere dal corrente anno 2015, le denunce di nascita relative al Libro Genealogico del cavallo *Puro Sangue Inglese* ed ai Libri Genealogici dei cavalli *Oriente, Anglo arabo e Sella Italiano*, devono essere inviate al Ministero dell'Agricoltura, al fine dell'invio della visita di identificazione, **entro e non oltre il 15 ottobre**. Per l'anno in corso, in via transitoria e per consentire agli utenti di adeguarsi alla nuova disposizione, non viene richiesto alcun diritto di segreteria aggiuntivo per le denunce inviate in ritardo rispetto alla predetta data.

Invece, a decorrere dall'anno 2016, per le denunce di nascita inviate successivamente alla data del 15 ottobre, **dovrà essere versato un diritto di segreteria di € 95,00** aggiuntivo all'importo di € 96,00 già previsto, per un totale di € 191,00.

Il Programma di Sviluppo Rurale dell'Umbria 2014-2020

Le azioni di interesse zootecnico (parte 1°)

La Regione dell'Umbria ha presentato alla Commissione Europea il 22 luglio scorso (tra le prime Regioni a livello nazionale ed europeo) la proposta di Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 che mette a disposizione 876 milioni di euro di contributi a favore dell'agricoltura umbra.

Il negoziato con l'Unione Europea, sul Programma proposto, è già avviato e si spera possa concludersi quanto prima per permettere alla Regione di attivare le prime misure già nel corso del 2015.

Al fine di dare una prima indicazione delle misure del nuovo P.S.R. dell'Umbria, che interessano direttamente o indirettamente il settore zootecnico, si riporta di seguito una sintesi delle principali azioni previste, premettendo che le stesse potranno subire variazioni a seguito dell'esito della trattativa tra Regione e Commissione Europea.

Misura 2 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

La misura mira a promuovere l'innovazione delle imprese attraverso la fornitura di servizi di consulenza a favore di agricoltori/allevatori, con l'obiettivo di migliorare le performance aziendali in termini di redditività, competitività e sostenibilità ambientale.

I servizi di consulenza devono essere forniti alle aziende da Organismi di Consulenza riconosciuti dalla Regione attraverso propri tecnici ed esperti e devono riferirsi agli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali previsti dalla Condizionalità della PAC, alle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, allo sviluppo sostenibile dell'impresa in una logica di maggiore competitività anche promuovendo la conversione o la diversificazione delle attività economiche;

È previsto un contributo dell'80% sulla spesa ammessa per le consulenze fornite da un Organismo di Consulenza riconosciuto dalla Regione fino ad un massimo di € 1.500 per consulenza.



Misura 4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali

Il sostegno agli investimenti in immobilizzazioni materiali è uno dei principali strumenti della politica di sviluppo rurale dell'Unione Europea e permetterà all'Umbria di modernizzare le imprese, aumentare l'efficienza dei fattori produttivi ed accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli.

Sono ammissibili a contributo gli investimenti materiali e/o immateriali in grado di migliorare le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda quali:

- Migliorare la situazione reddituale, le condizioni di vita e di lavoro degli addetti, i processi di integrazione nell'ambito delle filiere e dei mercati, le condizioni di igiene e di benessere degli animali, di tutela dell'ambiente, di sicurezza sul lavoro;

- Sviluppare nuove strategie d'impresa attraverso: l'uso ottimale dei fattori di produzione, l'introduzione delle nuove tecnologie e dell'innovazione, l'introduzione di elementi di diversificazione quali la vendita diretta nel mercato delle produzioni agricole anche trasformate, le produzioni no-food, la riconversione delle produzioni in funzione delle esigenze del mercato;

- Valorizzare le produzioni di qualità e di nicchia ovvero favorire lo sviluppo dell'agricoltura biologica e l'adozione di sistemi

di tracciabilità;

- Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

La percentuale di contributo, calcolata sulla spesa ritenuta ammissibile al finanziamento, è pari a:

40% del costo dell'investimento ammissibile, nel caso di investimenti immobiliari;
20% nel caso di investimenti mobiliari.

Tali percentuali di contributo sono aumentate del 5% per giovani agricoltori, del 5% per le aziende delle zone montane o con vincoli naturali, del 10% per interventi realizzati nell'ambito di progetti integrati di filiera (PIF).

Misura 6.1 – Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

La misura mira a favorire il ricambio generazionale dell'agricoltura umbra che ha un indice di invecchiamento superiore alla media nazionale.

Beneficiari dell'aiuto sono i giovani agricoltori/allevatori di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda di sostegno in possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali e che

si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e si impegnano a proseguire l'attività e rimanere iscritti allo specifico regime previdenziale per almeno 5 anni. Il giovane beneficiario deve presentare un piano aziendale che dimostri il collegamento tra l'aiuto richiesto e i costi che s'intendono sostenere per la realizzazione del medesimo. Il piano deve essere avviato entro 6 mesi dalla data della decisione di concedere il sostegno.

Anche il giovane agricoltore/allevatore che si insedia nell'ambito di un'azienda di proprietà di una persona giuridica (società semplice, ecc.) può beneficiare del sostegno previsto dalla presente sottomisura. In tutti i casi d'insediamento nell'ambito di persone giuridiche il giovane insediato deve dimostrare il possesso di almeno il 25% delle quote societarie.

Le spese ammissibili relative alla realizzazione del piano di sviluppo aziendale sono quelle per:

- insediamento quali per esempio le spese notarili e le consulenze;
- investimenti mobiliari e immobiliari collegati all'insediamento;
- spese di esercizio per la normale attività dell'azienda oggetto dell'insediamento;
- acquisto di terreni;
- acquisto di diritti di produzione agricola;
- acquisto di bestiame.

L'aiuto previsto per primo insediamento (premio ed eventuali altri strumenti finanziari se previsti in sede di implementazione) è il seguente:

- euro 35.000 per insediamenti con impegno di almeno 5 anni;
- euro 7.000 per ogni anno d'impegno aggiuntivo fino a 10, per un importo complessivo di euro 70.000.

Misura 10.2.b – Salvaguardia delle razze minacciate di estinzione

L'allevamento di razze con elevati standard produttivi ha portato negli ultimi decenni ad un assottigliamento del patrimonio genetico zootecnico con perdita del patrimonio genetico e ripercussioni negative per le generazioni future. La misura intende contrastare la perdita di risorse non rinnovabili quali quelle genetiche di razze animali allevate nella regione.

L'aiuto agli allevatori di razze minacciate di abbandono è determinato sulla base dei minori redditi derivanti da una minore produttività delle razze rispetto alle razze più diffuse e selezionate nonché di eventuali maggiori costi sostenuti nella fase di

allevamento. La durata degli impegni è di cinque anni. Il sostegno è erogato agli agricoltori che si impegnano ad allevare le razze locali a rischio di erosione genetica presenti nella Regione Umbria ed iscritte al Registro Regionale. I soggetti allevati devono risultare iscritti ai rispettivi libri genealogici o registri anagrafici. La riproduzione delle razze in questione dovrà avvenire in purezza e si dovrà provvedere all'iscrizione nei rispettivi libri genealogici o registri dei riproduttori o registri anagrafici dei soggetti del proprio allevamento. L'aiuto verrà corrisposto sulla base delle UBA oggetto di impegno pari ad euro 140,00/UBA.

Misura 14.1.a – Introduzione e mantenimento del metodo di allevamento di suini all'aperto

La sottomisura mira ad incentivare l'introduzione e/o il mantenimento dell'allevamento di suini all'aperto nel rispetto di alcuni requisiti minimi.

L'obiettivo è quello di incentivare un progressivo miglioramento delle condizioni di benessere di allevamento degli animali al di sopra di quanto previsto dalle norme di riferimento. La durata degli impegni è di cinque anni. Il beneficiario deve impegnarsi al rispetto di requisiti in termini di superfici minime a disposizione degli animali (1600 mq/capo per scrofe e 600 mq/capo per suini in ingrasso), di n. di mangiatorie e di punti di abbeveraggio. L'importo annuale del pagamento è calcolato fino al massimale di euro 301,00 per UBA/anno.

Misura 14.1.b – Introduzione e mantenimento del metodo di allevamento bovino linea vacca-vitello

La sottomisura mira a favorire l'introduzione e/o mantenimento dell'allevamento bovino linea vacca-vitello nel rispetto di alcuni requisiti minimi al di sopra di quanto previsto dalle norme di riferimento.

Il beneficiario deve impegnarsi al rispetto di alcuni requisiti in termini di alimentazione dei vitelli (allattamento naturale e pascolamento libero fino allo svezzamento) di mantenimento delle mandrie (vacche nutrici e vitelli appena nati) al pascolo nella stagione primaverile-estiva per 6-8 mesi, di superfici a disposizione per il pascolamento (almeno 5.000 mq per ogni vacca e vitello) e di superficie a disposizione nei ricoveri (pari a 4 mq per ogni vitello).

L'importo annuale del pagamento è calcolato fino al massimale di euro 281,00 per UBA/anno.



Misura 14.1.c – Valutazione del livello di benessere degli animali per le filiere: bovini da latte, bovini da carne, ovicaprini ed equini

La sottomisura ha l'obiettivo di aumentare il livello di benessere degli animali negli allevamenti, oltre i requisiti minimi che sono previsti dalle norme sulla condizionalità. Sono prese in considerazione quattro Macroaree di intervento (Management aziendale e personale, Strutture e ambiente di allevamento, Alimentazione e acqua di bevanda, Aspetti sanitari e biosicurezza) ognuna delle quali comprende un gruppo di impegni che vanno oltre gli obblighi normativi e che, se rispettati, attribuiscono un punteggio all'azienda. Sono fissati due livelli di punteggio totale: Livello 1 (punti 86) e Livello 2 (punti 95) che, se raggiunti dall'azienda danno diritto all'azienda di poter beneficiare di un contributo diversificato rispetto al livello di punteggio raggiunto e variabile in base alla specie allevata da 46 euro a 314 euro/UBA/anno per punteggio di 86 e da 64 euro a 389 euro/UBA/anno per punteggio di 95. La sintesi riportata si riferisce alle principali misure che possono interessare le aziende zootecniche anche se nel Programma di Sviluppo presentato dalla Regione Umbria vi sono altre Misure delle quali gli allevatori possono beneficiare direttamente o indirettamente la cui illustrazione si rimanda al prossimo numero di ARA NOTIZIE.

È bene ricordare nuovamente che le suddette misure ed i loro contenuti sono ancora in fase di esame da parte della Unione Europea e pertanto possono subire variazioni.

Indennizzi per gli allevamenti colpiti da Blue Tongue

La Regione dell'Umbria ha approvato la Legge 27/11/2014 – n. 22 che prevede interventi a favore degli allevatori umbri di ovini, caprini, bovini e bufalini, che hanno subito danni dal virus della Blue Tongue o dalla vaccinazione obbligatoria disposta nell'ambito di Piani Vaccinali previsti dalle autorità regionali o nazionali.

Sono previsti indennizzi a parziale risarcimento del danno subito nei seguenti casi:

1. Nel caso di insorgenza della malattia l'indennizzo per:

- a) morte dei capi;
- b) smaltimento delle carcasse;

2. Nel caso di vaccinazione obbligatoria, l'indennizzo per:

- a) aborti;
- b) morte dei capi;
- c) smaltimento della carcasse;
- d) mancata movimentazione conseguente a blocco veterinario;
- e) deprezzamento post sblocco;
- f) riduzione della natalità;
- g) riduzione della produzione latte.

L'indennizzo è concesso nelle seguenti misure:

- a) per la **morte dei capi**, purché sia conseguente all'insorgenza della malattia in allevamenti sede di focolai, oppure se che conseguente alla vaccinazione obbligatoria, come certificato dal veterinario incaricato o dal Servizio veterinario della competente Azienda Unità sanitaria locale. L'indennizzo in questo caso è pari al 90% del valore di mercato del capo, con riferimento ai prezzi dell'ISMEA.
- b) per lo **smaltimento delle carcasse di animali morti** in conseguenza dell'insorgenza della malattia in allevamenti sede di focolai, oppure conseguente alla vaccinazione obbligatoria. L'indennizzo, in questo caso è pari all'80% della spesa effettivamente sostenuta, come da fattura, e comunque non superiore ad € 250 a capo per le specie bovina, bufalina, e ad euro 70,00 a capo per le specie ovicaprine.
- c) per l'**aborto tardivo**, conseguente esclusivamente alla vaccinazione obbligatoria e avvenuto entro 40 giorni dalla data di vaccinazione come certificata dal veterinario ASL. L'indennizzo, in questo caso è pari al 90% del valore di mercato del nascituro,

sempre con riferimento ai prezzi ISMEA.

d) per la **riduzione delle natalità**, conseguente esclusivamente alla vaccinazione obbligatoria al netto di una franchigia del dieci per cento e sulla base dei dati riferiti all'anno precedente con uguale numero di fattrici. L'indennizzo in questo caso è pari all'80% del valore di mercato del nascituro, con riferimento ai prezzi ISMEA.

e) per la **riduzione della produzione latte**, conseguente esclusivamente alla vaccinazione obbligatoria, al netto di una franchigia del dieci per cento, sulla scorta delle fatture riferite al momento del dan-

no e confrontate con quelle emesse nello stesso periodo dell'anno precedente. L'indennizzo in questo caso è pari al 70% del danno calcolato in base al prezzo medio regionale del latte.

Gli indennizzi sono concessi in tutti i casi di morte di capi avvenuta successivamente al 22 agosto 2014 (data di insorgenza del primo focolaio nella stagione epidemica 2014). Gli aiuti sono concessi nell'ambito del "regime de minimis" il quale prevede che il massimale degli aiuti concessi in tale regime non può superare 15.000 € negli ultimi tre anni.

Acque contaminate da nitrati

Studio Ispra: non è la zootecnia la causa principale

Lo studio realizzato da I.S.P.R.A. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) su incarico del Ministero dell'Agricoltura, finalizzato all'individuazione delle diverse fonti di inquinamento da nitrati nelle acque ha finalmente fatto giustizia e scagionato la zootecnia, dall'essere accusata come la principale causa della contaminazione da nitrati. La ricerca ha infatti evidenziato che la prevalente fonte di inquinamento da azoto nelle acque è rappresentata dalle sorgenti di inquinamento multiple di settori diversi e concorrenti: dai fanghi di depurazione, agli scarichi civili, ai fertilizzanti minerali, rispetto a quella zootecnica, alla quale si è stato attribuito circa il 30% dell'apporto di azoto al terreno. Il nuovo modello di analisi isotopico è messo in atto dall'I.S.P.R.A. nelle regioni del bacino del Po, nella pianura veneta e nel Friuli Venezia Giulia.

La metodologia messa a punto ed i risultati raggiunti consentono l'apertura di un dibattito scientifico, da portare anche a livello comunitario, in modo da affrontare il problema della direttiva nitrati in maniera da incidere sulle reali fonti di inquinamento delle acque. Anche in Umbria, lo studio commissionato dalla Regione alla Fondazione CIMA per lo "Sviluppo di una metodologia per la valutazione della sostenibilità ambientale delle attività suinicole nel territorio umbro" aveva già evidenziato, in modo ancora più forte, che l'apporto della zootecnia umbra al trasferimento di azoto sul terreno, è appena il 24% del totale. In questi anni il carico di responsabilità, di oneri e vincoli addossato alla zootecnia, è stato troppo forte, rispetto al reale apporto di nitrati al terreno. Le analisi dell'I.S.P.R.A. ci aiutano a riconoscere effettivamente meglio le fonti principali da cui partire per gestire la questione sui nitrati e aggiornarla. Sulla contaminazione delle acque, infatti, bisogna comprendere che la zootecnia non può essere l'unico settore sulla quale, incide pesantemente una direttiva comunitaria risalente a vent'anni fa. L'esigenza di tutelare risorse come acqua e terra è una priorità, così come dobbiamo salvaguardare la produzione zootecnica come risorsa preziosa e insostituibile del nostro tessuto economico e sociale.



Reflui zootecnici e digestato

Approvato il nuovo schema di decreto

Lo scorso 27 novembre la Conferenza Stato-Regioni, ha approvato lo schema di decreto sulla revisione delle norme relative alla gestione degli effluenti di allevamento e sull'utilizzazione agronomica del digestato prodotto dagli impianti di digestione anaerobica. Il provvedimento in questione è stato il frutto di un'approfondita istruttoria a cui hanno preso parte le Regioni, i Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura e le Associazioni di categoria.

Tra i diversi aspetti innovativi, il provvedimento prevede:

a) L'equiparazione ai liquami, del digestato tal quale e delle frazioni chiarificate dei digestati

b) L'equiparazione ai letami, del digestato tal quale e delle frazioni palabili dei digestati

c) La possibilità per le Regioni di prevedere la tenuta di un registro delle fertilizzazioni e/o la redazione del PUA per le aziende in Zona non Vulnerabile, che intendono superare il limite di 340 KG per ettaro per anno

d) La comunicazione alle Autorità competenti è richiesta per le aziende che producono e/o utilizzano effluenti zootecnici, acque reflue e digestati

e) Le aziende **ricadenti in zona non vulnerabile** che producono e/o utilizzano in un anno un quantitativo di azoto al campo da effluenti di allevamento o digestato agro zootecnico o agroindustriale, non superiore a 3000 kg, nonché producono e/o utilizzano in un anno un quantitativo di azoto al campo da effluenti di allevamento, o digestato agro zootecnico o agroindustriale non superiore a 1000 kg da nitrati sono sonerate dall'obbligo di effettuare la comunicazione.

f) Individuazione di due tipi di digestato: agrozootecnico ed agroindustriale;

g) Il digestato **agrozootecnico** è quello ottenuto da impianti che utilizzano esclusivamente: paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale, materiale agricolo derivante da colture agrarie, effluenti di allevamento.

h) Il digestato **agroindustriale** è quello ottenuto da impianti che utilizzano: le acque reflue, i residui dell'attività agroalimentare, le acque di vegetazione dei frantoi oleari e sanse umide anche denocciolate, i sot-

toprodotti di origine animale, da soli o in miscela con le materie prime che originano il digestato agro zootecnico

i) Obbligo di redazione del PUA per le imprese che producono o utilizzano digestato

j) Condizioni di parificazione del digestato ai concimi di origine chimica, attraverso un'esecuzione di analisi chimiche al digestato in uscita dagli impianti ed il calcolo dell'azoto tramite l'effettivo fabbisogno delle colture, così da garantire il rispetto dell'ambiente

k) Divieto di utilizzazione agronomica del digestato in caso di immissione negli impianti di colture che provengano dai siti di bonifica

l) Flessibilità della collocazione temporale di un periodo obbligatorio di 60 giorni di divieto di spandimento degli effluenti;

m) Introduzione di una graduale limitazione all'uso di colture no food alternative all'utilizzazione agricola dei terreni coltivati.

Alla luce delle novità che verranno introdotte nel nuovo Decreto e delle esigenze di gestione dell'utilizzazione agronomica dei reflui, delle acque e dei digestati in Umbria, la Regione sta predisponendo la revisione

della normativa regionale. Ora anche alla luce della ricerca effettuata dall'ISPRA, si auspica, come dichiarato anche dal ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, un intervento di revisione delle zone vulnerabili da presentare alla Commissione Europea, insieme ad un lavoro di concerto per una revisione della Direttiva Nitrati, da adeguare ai più recenti studi scientifici, che hanno dimostrato il limitato contributo del settore zootecnico a questo tipo di inquinamento delle acque.



ANAGRAFE APISTICA

Tutti gli apicoltori dovranno confermare o correggere i dati presenti nella Banca Dati Nazionale

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana – Serie generale n. 291 del 16 dicembre 2014 – è stato pubblicato il Decreto del Ministero della Salute 11 agosto 2014 “Approvazione del Manuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica nazionale”, in attuazione dell'articolo 5 del decreto 4 dicembre 2009, recante: “Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale”.

L'articolo 10 del DM 4 dicembre 2009 stabilisce che gli adempimenti previsti devono essere attuati in maniera da consentire la piena operatività delle disposizioni a partire da 90 giorni dalla pubblicazione del manuale operativo nella Gazzetta Ufficiale avvenuta appunto il 16 dicembre 2014.

Al fine quindi di soddisfare tale disposizione, il Centro Servizi Nazionale per l'anagrafe zootecnica sta provvedendo a recuperare dalla Banca Dati Nazionale una serie di informazioni già disponibili relativamente al settore apicoltura.

Per favorire la tempestiva validazione dei dati recuperati è fondamentale che, tutti gli operatori apistici, direttamente o tramite persona delegata, accedano in BDN al nuovo sistema, al fine di confermare e/o modificare le informazioni già presenti in esso, ovvero di registrare le nuove informazioni.

Agriumbria 2015 la vetrina della zootecnia di qualità



È ormai prossimo l'appuntamento con Agriumbria 2015 che si svolgerà nel quartiere fieristico di Bastia Umbra dal 27 al 29 marzo. Una manifestazione che, nonostante la crisi, è in continua crescita di espositori, di visitatori ma soprattutto di animali e di allevatori.

Quest'anno la manifestazione vedrà importanti appuntamenti zootecnici gestiti dall'ARA Umbria, dall'A.I.A. e dalle Associazioni Nazionali di Razza ANACLI, ASSONAPA e ANAFI:

- la Mostra Nazionale delle razze Limousine e Charolaise,
- la Mostra Nazionale degli ovini di razza Appenninica,
- la Mostra Interregionale della razza Frisone Italiana,
- la Mostra Interregionale della razza Chianina,
- la Vetrina delle razze Bovine Italiane (Pezzata Rossa Italiana, Marchigiana, Romagnola, Podolica, Maremmana, Piemontese),
- la Vetrina della biodiversità negli Equidi e negli Ovicapri con presen-

za di esemplari di tutte le principali razze di cavalli, asini, ovini e caprini allevate in Umbria.

L'ARA Umbria organizzerà inoltre, con il contributo del PSR dell'Umbria 2007-2013 mis. 1.1.1 a), in collaborazione con il Dipartimento di Zootecnia dell'Università di Perugia - il Convegno dal titolo "Il Piano Zootecnico Regionale per lo sviluppo dell'allevamento ovi-caprino umbro da latte e da carne: qualità, mercato, P.A.C." - venerdì 27 marzo - ore 16,00,

- il seminario dal titolo "Il valore della biodiversità negli equidi" - sabato 28 marzo - ore 11,00

- il seminario dal titolo "Il valore della biodiversità negli ovi-caprini e negli avicoli" - domenica 29 marzo - ore 11,00

Sarà quindi una kermesse di grande valore per tutta l'agricoltura e la zootecnia italiana che vedrà nello sviluppo, innovazione, sostenibilità e sicurezza le parole chiave per un appuntamento da non perdere.

LA ZOOTECCIA AD AGRICOLLINA

il 24-25-26 Aprile 2015 a Montecastrilli

Dopo il successo degli anni scorsi l'ARA Umbria sarà presente anche quest'anno alla manifestazione Agricollina che si svolgerà a Montecastrilli dal 24 al 25 aprile 2015, con un serie di iniziative che intendono mettere in risalto la zootecnia umbra ed in particolare la razza Chianina che proprio nel ternano vede una consistente e qualificata presenza in termini di allevatori e di filiera. Sarà organizzata la 4° Mostra della Chianina allevata allo stato brado e semibrado, la 2° edizione della Premiazione della migliore stalla umbra per efficienza riproduttiva, Vetrina espositiva delle razze italiane di suini, ovicapri, cavalli ed equidi e la 1° edizione della Premiazione della migliore stalla della linea vacca-vitello per efficienza nell'accrescimento. L'ARA Umbria organizzerà infine sabato 25 aprile alle ore 16,00, con il contributo del PSR dell'Umbria 2007-2013 mis. 1.1.1 a), il convegno dal titolo " Il Piano Zootecnico Regionale per lo sviluppo dell'allevamento bovino da carne: biodiversità, benessere, sanità e qualità"

CALENDARIO EVENTI

A27-28-29 marzo 2015

Agriumbria
Bastia Umbra
Centro Fieristico

27 marzo 2015

Ore 16,00
Bastia Umbra
Agriumbria - Sala riunioni
Palazzina Umbriafiere
Convegno "Il Piano Zootecnico Regionale per lo sviluppo dell'allevamento ovi-caprino umbro da latte e da carne: qualità, mercato, P.A.C."
ARA Umbria in collaborazione con Dipartimento Scienze Agrarie - Sezione Scienze Zootecniche e Consorzio IGP Agnello Centro Italia Prof. Mariano Pauselli
D.ssa Elisa Ascione
Dr. Giuseppe Accetta
Imma Bernardo
Dr. Stefano Pignani

28 marzo 2015

Ore 12,00
Bastia Umbra
Agriumbria - Ring B
Seminario "Il valore della biodiversità negli equidi"
ARA Umbria in collaborazione con Dipartimento Medicina Veterinaria
Prof. Maurizio Silvestrelli

28 marzo 2015

Ore 11,00
Bastia Umbra
Agriumbria - Padiglione 1
Seminario "Il valore della biodiversità negli ovi-caprini e negli avicoli"
ARA Umbria in collaborazione con Dipartimento Scienze Agrarie - Sezione Scienze Zootecniche e 3A-PTA
Dr. Luciano Concezzi
Prof. Francesca Maria Sarti
Dr. Emiliano Lasagna
Dr. Simone Ceccobelli
Dr. Marco Caffarelli
Prof. Cesare Castellini

24-25-26 aprile 2015

Agricollina
Montecastrilli (TR)

25 aprile 2015

Ore 16,00
Montecastrilli - **Agricollina** Centro Congressi
Convegno "Il Piano Zootecnico Regionale per lo sviluppo dell'allevamento bovino da carne: biodiversità, benessere, sanità e qualità"
ARA Umbria in collaborazione con Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche e ANABIC
Dr. Giovanni Filippini
Dr. Stefano Pignani

ARAnotizie

Periodico dell'Associazione Regionale Allevatori dell'Umbria
Direttore responsabile **Stefano Pignani**



Taverne di Corciano PG
Via O. P. Baldeschi, 59
Tel. 075/6979217 - Fax 075/6979221
Terni - Via Bramante 3/4
Tel. 0744/300998 - Fax. 0744/304870

www.ara.umbria.it
e-mail info@ara.umbria.it

Stampa a cura Kroma Editrice Srl